

la proprietà, e l'intero rovesciamento di tutte le pubbliche e private costumanze, ed a cooperare con tutto il loro potere affinchè sia mantenuto il buon ordine e garantita la pubblica tranquillità, acciocchè tutti gli abitanti di questa Provincia si rendano degni della benevolenza di S. M. — Rucavina general maggiore e comandante il corpo delle truppe imperiali ».

Il qual manifesto chiaro dimostra quale veramente fosse il volenteroso concorso delle nuove popolazioni, se le prime parole verso di esse dovettero suonare minaccia. Ma ben l'amore del popolo al cessato governo in modo solenne si manifestava, e dava chiaramente a divedere che, se piegava al giogo straniero, era soltanto per isfuggire a mali peggiori; il cuore però, il sentimento esser sempre per l'augusto Leone di s. Marco (1).

Staccate il primo di luglio le venete bandiere nella cittadella e nella piazza delle Erbe in Zara, venivano portate sopra due bacili da due capitani con accompagna-

(1) Il cittadino Girolamo Erizzo ragioniere all'ex magistrato *Provision del danaro* presentava, per incarico della Municipalità de' 29 giugno, una informazione sulle condizioni dell'Istria e della Dalmazia sotto il cessato Governo, dalla quale risulta che l'Istria rendeva di dazii solo D. 6,600, a cui conveniva aggiungere da Venezia pei bisogni del paese l'un anno per l'altro D. 3,500. La Dalmazia e l'Albania fruttavano D. 18,000 di dazii, e altri 20,000 di gabelle de' sali, mentre le spese d'impiegati, del generalato, della milizia, delle galere ecc. sommarono a D. 284,000 sicchè occorreva a Venezia il sussidio di D. 146,000. Il Levante rendeva D. 250,000 di dazii, non compresa l'imposta sulle uve passe che si estraevano, la quale fruttava D. 80,000, però mal sicure e dipendendo dal raccolto. In tutto erano D. 330,000. Le spese a rincontro delle 5 Camere importavano D. 35,000, del generalato D. 450,000, onde si dovevano mandare D. 155,000 circa da Venezia. E questo era lo spoglio che la Repubblica faceva delle provincie. Nell'*Inquisitorato ai Ruoli*, 1790-1793 sono molte lettere dirette al Senato da magistrati ed uomini dotti con progetti e consigli pei miglioramenti delle condizioni della Dalmazia e dell'Istria. Dem. O. S. III,